



AUGURI COLLEGIO NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO!

di Laura Bozzo



Lo scorso 12 agosto il Collegio Nostra Signora dell'Orto festeggiò i suoi primi 150 anni di vita, con delle opere di Schubert, Gounod, Rubinstein, Grieg, Cortinas, Mascagni, Franck, Pergolesi, interpretate vivamente dai pianisti Julio César Huertas e Nicolás Cerrutti, il violinista David Nuñez, la violoncellista Ivonne Castaibert, e le voci di Sandra Scorza, Lilián Cardone, Gerardo Marandino, Andrés Presno, Eduardo Garella, e Mario González Vespa.

È importante festeggiare questo arrivo nell'Uruguay, non solo per il fatto di essere stato il nostro primo collegio cattolico femminile, ma anche la prima base delle Suore Gianelline (così chiamate) fuori l'Italia.

Sì! Qui, l'Uruguay, il paese di adozioni dei nostri antennati.

Ma da dove arriva la loro storia?

E mi viene alla mente una mostra che ho visitato presso la Commenda di Prè a Genova nel 2004, come parte delle mostre organizzate a Genova Capitale Europea della Cultura a dipingere la situazione dell'emigrazione italiana. La mia sorpresa fu trovare questa storia:

La missione delle Suore Figlie di Maria Santissima dell'Orto (le Gemelline) in Uruguay ed in altri Paesi di Latino America

Furono le prime esponenti di una Congregazione religiosa femminile ad andare missionarie in America Latina e ad appena 10 anni dalla morte del loro Fondatore.

Il 23 agosto 1956 la superiore Generale Madre Maria Caterina Podestà, accogliendo il suggerimento del Vescovo Salvatore Magnasco (poi Arcivescovo di Genova) inviò il primo drappello di Suore Gianelline nell'America Meridionale: otto suore (sette liguri e una piemontese) guidate da Madre Chiara Podestà, sorella della Superiore Generale.

Salpate dal porto di Genova sul piroscampo Piemonte, giunsero Montevideo dopo una traversata di tre mesi. Là si impegnarono subito all'opera, tanto che il 1 dicembre fu loro affidata la direzione dell'Ospedale Civile Della capitale, cui fecero seguito il manicomio, il Sanatorio ed asili.

Questo lodevole esempio di abnegazione fece fiorire numerose vocazioni fra le ragazze del luogo e passano

a operare nell'Argentina. Successivamente fu la volta per il Cile ed il Brasile.

Non mi era del tutto indifferente. Prima, perché venivo dall'Uruguay, un paese d'immigrazione. Poi perché conoscevo le Suore. Mia nonna materna e mia mamma sono state educate nelle loro aule. Invece mia sorella ed io no, perché mio padre voleva una educazione laica e che la scelta della religione venisse dopo affidata a noi. Pur non andando alla scuola cattolica, ci siamo recate nel Pensionato delle Gianelline a Genova durante i lunghi periodi di studi in Italia. E abbiamo vissuto e abbracciato la tradizione Gianelliana.

Sant' Antonio Maria Gianelli Vescovo e le Figlie di Maria Santissima dell'Orto

Nato nell'anno della Rivoluzione francese, il 12 aprile 1789, a Cereta, presso Chiavari, Antonio Maria Gianelli fu un rivoluzionario. Entrato in seminario a 19 anni, fu ordinato sacerdote quattro anni dopo. Insegnante di lettere e di retorica, per accogliere il nuovo vescovo, mons. Lambruschini, il professor Gianelli organizzò a Genova una recita intitolata "La riforma del seminario" che ebbe una notevole eco. Erano gli anni della Restaurazione, dopo la fiammata napoleonica.

Dal 1826 al 1838 fu arciprete a Chiavari, praticando delle innovazioni pastorali nella sua parrocchia e creando varie istituzioni, come un proprio seminario e la riscoperta della Summa di S. Tommaso nella preparazione teologica e filosofica dei candidati al sacerdozio.

Sotto il nome inconsueto di "Società Economica" prese l'avvio un'istituzione culturale e assistenziale affidata da don Gianelli "alle cure delle Signore della Carità" per l'istruzione gratuita delle ragazze povere. Era l'abbozzo della fondazione, avvenuta nel 1829, delle Figlie di Maria, conosciute tuttora con il nome di suore Gianelline. Presto aggiunse alla denominazione il titolo "dell'Orto", in omaggio a l'immagine della Madonna venerata nel principale santuario della città ligure (*).

E quindi tredici "signore" iniziarono a condurre vita comune e a praticare il culto eucaristico, dando inizio alla congregazione. La principale collaboratrice di Gianelli fu la vedova Caterina Podestà, prima superiora generale, che resse l'istituto per oltre quarant'anni.

Antonio Gianelli pensò, per le sue suore, un nome semplice e profondo: FIGLIE DI MARIA, che sottolinea il rapporto più importante con Colei che, nel titolo di madre, include ogni altro suo attributo.

Le Figlie di Maria Santissima dell'Orto si dedicano principalmente all'attività missionaria e gestiscono varie attività di promozione umana e sociale.

In particolare, si occupano dell'assistenza all'infanzia, agli anziani e ai malati cronici; si dedicano all'istruzione ed all'educazione cristiana della gioventù in scuole di ogni ordine e grado; collaborano con le strutture ospedaliere e sostengono il ministero parrocchiale e la pastorale diocesana.

Ritrovare le Gianelline adesso, nel loro 150° anniversario a Montevideo, è stata una grande emozione.

La promotrice del concerto è stata Suor Gonzaga, una suora che è stata docente di mia madre! Gli chiesse se poteva essere possibile che lei fosse una suora molto cara a mia mamma, se c'era un'altra di nome Gonzaga... "No, io sono stata l'unica. Ho preso il nome del Santo noto per le sue virtù". E quindi mi sono commossa fino alle lacrime.

Grazie a queste piccole grandi azioni si tengono vive le tradizioni e la voglia di condividere dei momenti di svago in compagnia di buona musica e di migliori interpreti.

(*) Nella Liguria, a Chiavari, quando nel 1493 una donna del luogo aveva fatto dipingere, da Benedetto Borzone, sul muro esterno di un orto l'immagine della Madonna benedicente, con ai lati san Sebastiano e san Rocco, in ringraziamento del fatto di essere stata risparmiata della peste che allora infieriva sulla zona. Col passare del tempo l'orto divenne un deposito e un immondezzaio, ma il dipinto conservava la freschezza originale dei colori.

La devozione verso quella effigie era, nonostante tutto, sempre viva. La notte del 18 dicembre 1609, una levatrice di Rupinaro, Geronima Turrio, che la sera soleva recarsi a pregare presso l'immagine sacra, si destò ad un tratto dal sonno e la Vergine, illuminata da una fulgidissima luce e con le stesse sembianze del dipinto venerato, le apparve dinanzi. A conferma di tale evento miracoloso, il 2 luglio dell'anno seguente, Maria apparve anche a Sebastiano Descalzo, un povero minorato, guarendolo. L'uomo vide la Madonna che aveva ai due lati due lumi come sospesi da mani invisibili, salire e scendere nell'orto per fermarsi poi davanti all'immagine che anche lui venerava, per lasciare, una volta scomparsa, un soavissimo profumo.

Nel 1610 venne costruita una chiesetta per riparare l'immagine ed il 1° luglio del 1613 ebbe inizio l'edificazione del santuario, dopo che il processo canonico aveva accertato la soprannaturalità degli eventi che si erano verificati.

La costruzione della chiesa, il cui progetto fu in parte affidato all'architetto Cesario Leoni del Marro, venne ultimata nel 1633. L' 8 Settembre 1634 l'immagine di N.S. dell'Orto venne trasferita dall'edicola murale all'altare maggiore.

L'ufficiatura del Santuario era stata affidata già dal 1628 ai Carmelitani Scalzi, che vi rimasero fino al 1798, anno in cui dovettero abbandonare il vicino convento. Il 7 marzo 1643 N.S. dell'Orto venne proclamata Patrona principale della città e del distretto di Chiavari e nel 1769 solennemente incoronata con corone d'oro del Capitolo Vaticano. Nel 1892, istituita la nuova Diocesi di Chiavari, il Santuario venne elevato a Cattedrale da Papa Leone XIII. Nel 1904, il Santuario Cattedrale ricevette il titolo di Basilica.

